

COBAS

Ipse dixit

Luigi Angeletti, segretario Uil, in un'intervista al *Resto del Carlino* del 5 agosto: "Francamente a me dello staff leasing non importa assolutamente nulla". Ah! E della schiavitù?

A039

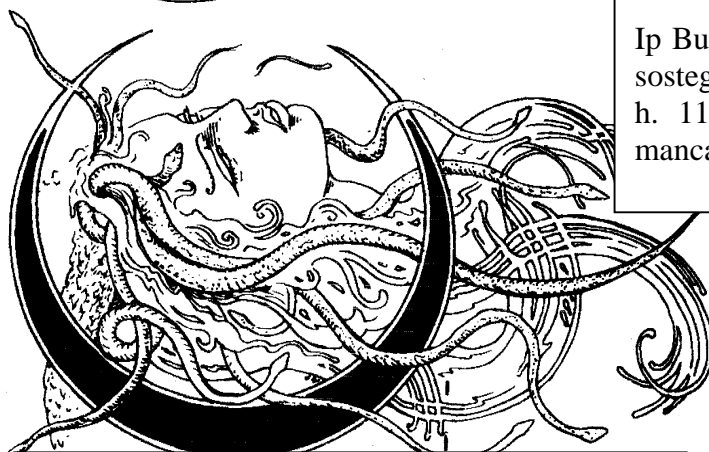
"... Dopo, l'anima se ne va al di là dall'Oceano, dicono gli esseni. Per noi, di là dall'Oceano significa grattacieli, gangsters, linciaggio. Per gli esseni, e per Platone, di là dall'Oceano significava una regione ove non fa né caldo né freddo, non piove né tira vento (le ricordate le piogge e il vento dei film americani?) e dove comodamente e senza rischio si potevano spedire le anime dei defunti dabbene. La geografia è nemica della spiritualità."

Alberto Savinio, da *Nuova enciclopedia*

Settembre 2007

Mestizia senza Letizia

Ip Bucci di Faenza, scuola polo per le nomine sul sostegno nelle secondarie, 24 agosto: h. 9 medie, h. 11 superiori. C'erano i pretendenti, peccato mancasse l'elenco dei posti disponibili...



*LE NOTIZIE SULLA SCUOLA
IL PUNTO DI VISTA DEI COBAS*

COBAS SCUOLA

Via Sant'Agata 17 Ravenna –

tel/fax 054436189 –

email capineradelcarso@iol.it -

siti www.cobasravenna.org

<http://digilander.libero.it/cobasfc>

Consulenza in sede: il lunedì dalle 17 alle 19, tutti gli altri giorni su appuntamento

Lacrime di cocodrillo

Ci ritroviamo, per l'ennesima volta, ad aprire un bollettino mensile con un articolo riguardante questioni inerenti le pratiche sindacali. Naturalmente poi parleremo delle altre principali novità, ma vogliamo sottolineare in questo modo quella che sta diventando una vera e propria emergenza sul piano dei diritti.

Negli ultimi anni, ha preso piede tra i magistrati del lavoro una "scuola di pensiero" prima largamente minoritaria: quando un contratto contraddice una legge, viene data la prevalenza al primo, anche nel caso di leggi importantissime, come lo Statuto dei Lavoratori. Le motivazioni che vengono date per queste scelte sono essenzialmente due: il fatto che il rapporto di lavoro, anche nel pubblico impiego, è stato privatizzato; il voler valorizzare, in questo modo, l'azione di coloro che rappresentano direttamente i lavoratori invece che quella dei legislatori che, notoriamente, se ne stanno un po' lontani.

La prima spiegazione è un dato di fatto, al quale si può dare diverso peso, ma tale è; la seconda non farebbe una grinza, se non fosse che si basa su un presupposto ormai da anni inesistente, cioè che i sindacati, sempre e comunque, tutelino i lavoratori. Ovvio che, di conseguenza, un costrutto logico condivisibile, fondato su un punto di partenza fallace, si tramuti nel proprio opposto, in quanto a conseguenze.

In questo modo, ripetutamente, si viene a negare quello che è uno dei presupposti fondanti dello Statuto dei Lavoratori, e cioè che un contratto non possa mai essere peggiorativo di una norma preesistente e gerarchicamente superiore. Siamo quindi al completo arbitrio e alla deregulation dei diritti, lasciati al capriccio e all'interesse delle sigle sindacali maggioritarie.

L'esempio più eclatante è stato quello della vicenda degli ata ex ee.ll., a cui è stata scippata l'anzianità di servizio. La Corte Costituzionale s'è fatta forte, per la propria sentenza, proprio dell'accordo sindacale. Vero è che esso era stato impugnato dagli stessi sindacati, ma soltanto perché la situazione rischiava di scappar loro di mano (insieme all'iscrizione dei colleghi ata meno fideistici) e perché, a loro avviso, "male interpretato" dall'Amministrazione. Ora resterebbe, per riaprire pesantemente la questione, il ritiro della firma dall'accordo, ma immaginiamo che si guarderanno bene dal far ciò, perché per essi è preferibile far pagare il danno ai lavoratori che l'ammettere un errore (concedendo che tale sia stato). Quindi, in assenza di ciò, gli attuali lamenti, sono vere e proprie lacrime di cocodrillo.

Un altro versante sul quale hanno reso operativo il peggioramento delle regole, a propria autotutela, è quello dell'agibilità sindacale. Lo Statuto dei Lavoratori concedeva il diritto d'assemblea ad ogni rsu? Nel contratto hanno inserito una clausola in cui questo viene negato, dando così via libera a sentenze contraddittorie nei vari tribunali, fra chi sceglie la legge e chi invece il contratto, come fonte normativa prevalente.

A dimostrazione che tutto ciò non appartiene al passato, il 24 luglio hanno siglato un'integrazione contrattuale al ccnq sui diritti sindacali, in cui annullano l'immovibilità delle rsu che così rimane con questa prerogativa in tutti i luoghi di lavoro, tranne che nella scuola. Ora, si può sicuramente discutere se sia giusto questo "privilegio" delle rsu, ma è innegabile che questa scelta si ritorce unicamente contro le piccole organizzazioni sindacali che spesso non hanno in ogni scuola candidati con cui rimpiazzare quelli trasferiti.

Il fine di questi sindacati è ormai solo uno: agire in condizioni di monopolio. In modo da poter far digerire qualsiasi bidone.

Se per noi diventa ogni giorno più difficile, care/i colleghe/i, è giunto il momento di rompere le reticenze e iscriversi ai Cobas. Per lasciare aperti spiragli al dissenso. Perché lamentarsi soltanto serve davvero poco.

Ipse dixit

L'ex ministro Bassanini, l'ideatore della riforma privatistica del pubblico impiego, tagliato fuori dall'attuale governo nonostante il numero tutt'altro che esiguo di ministri e sottosegretari in organico, non è rimasto comunque disoccupato: è infatti stato assunto come consulente da Sarkozy, il premier francese.

Giovedì 24 agosto, in un'intervista rilasciata a *Repubblica*, dice, tra l'altro:

"In Francia comunque sono convinti che la nostra riforma sia buona e dunque sono molto interessati. Loro hanno un'amministrazione pubblica efficiente, ma per alcuni aspetti sono molto indietro, hanno alcuni istituti molto arretrati. Per esempio conservano un profilo pubblicistico per il rapporto di lavoro dei dipendenti. In Italia i sindacati hanno accettato la riforma, in Francia hanno fatto le barricate."

Appunto! (vedi articolo precedente)

La questione dei coefficienti è il nodo attraverso cui vengono colpite le pensioni

Nel passato numero del bollettino, nel primo commento sull'accordo per le pensioni, identificavamo nel nodo dei coefficienti il punto centrale in cui si evidenziava il più grave arretramento contrattuale rispetto alla stessa Legge Maroni. Riprendiamo, di seguito, sul tema, le argomentazioni del Coordinamento rsu.

Alcuni sindacalisti, i più critici, affermano che l'accordo già prevedeva una riduzione dei coefficienti di rendimento previdenziale di almeno 6 punti percentuali, mentre altri sindacalisti (quelli che difendono l'accordo) ci dicono invece che con l'accordo si erano tutelate le pensioni, anzi sarebbero aumentate, di poco, anzi pochissimo, ma aumentate, e che la questione coefficienti era rimandata al 2008. L'accordo però non era così chiaro a riguardo, salvo la tabella A (citata ma non riportata nell'accordo firmato il 20 luglio, ma comparsa poi nel protocollo firmato il 23 luglio) in cui si precisa per ogni fascia di età di pensionamento quali sarebbero stati i coefficienti di calcolo. Una tabella intitolata "*Tabella A aggiornata*" aggiornata rispetto a cosa? La cosa appare immediatamente strana perché i firmatari dell'accordo ci spiegano che la questione coefficienti sarebbe stata rimandata ad una commissione che deve elaborare una proposta entro il 2008, e che quindi nessuno, con questo accordo avrebbe già deciso di quanto, e se, sarebbero stati ridotti i coefficienti per il calcolo della pensione. Ma invece la tabella A, parla di coefficienti "*aggiornati*", che dovrebbero già entrare in vigore dal 2010. Più precisamente il protocollo del 23 luglio 2007 cita: "*In questo ambito, in fase di prima rideterminazione dei coefficienti di trasformazione di cui all'articolo 1, comma 6, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in applicazione dei criteri di cui all'articolo 1, comma 11, della medesima legge, la Tabella A allegata alla citata legge n. 335 del 1995 è sostituita, con effetto dal 1° gennaio 2010, dalla Tabella A aggiornata (vedi allegato 1).*" Ecco la tabella A, come viene riportata dall'accordo:

età	coefficiente di rendimento %
57	4,419
58	4,538
59	4,664
60	4,798
61	4,940
62	5,093
63	5,357
64	5,432
65	5,620

I sindacalisti (quelli che difendono l'accordo) continuano a ripetere che la partita coefficienti è tutta ancora aperta e demandata alla commissione paritetica che se ne occuperà, che la tabella A va quindi interpretata. Comunque la Tabella A è segnata da un asterisco (*) che rimanda ad una piccola nota a piè di pagina che cita: "*(*) Coefficienti di trasformazione aggiornati secondo le procedure contenute nella "Relazione tecnica" esaminata dal Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale nella delibera n°9 del 26/07/2006"*

Allora siamo andati a cercare questa delibera del 2006 che è di fatto la concessione di un

parere favorevole del nucleo di valutazione di cui sopra ad una richiesta del Ministero del Lavoro di adeguare i coefficienti di calcolo della pensione secondo la seguente tabella (che riportiamo esattamente come presentata sul testo della delibera del 2006).

età	coefficiente di rendimento attuale prima della rideterminazione %	coefficiente di rendimento dopo la rideterminazione %	di variazione
57	4,720	4,419	- 6,38
58	4,860	4,538	- 6,63
59	5,006	4,664	- 6,83
60	5,163	4,798	- 7,07
61	5,334	4,940	- 7,39
62	5,514	5,093	- 7,64
63	5,706	5,357	- 7,87
64	5,911	5,432	- 8,10
65	6,136	5,620	- 8,41

Se ci si fa caso la tabella riportata nella delibera è uguale a quella riportata sull'accordo del 23 luglio scorso, salvo l'indicazione esplicita del fatto che si riducono i coefficienti e di quanto. L'accordo firmato qualche giorno fa accetta, con la firma di Cgil Cisl Uil, di applicare questa delibera e di darne effetto a partire dal 1 gennaio 2010. Ora qualcuno dei nostri bravi ed esperti sindacalisti dovrebbe spiegare ai lavoratori alcune cose.

1) L'accordo firmato da loro lo scorso 20 luglio già prevede quindi un taglio dei coefficienti per il calcolo della pensione, e quindi una riduzione del valore delle pensioni. Perché non se ne parla allora nelle relazioni sindacali dicendo e facendo invece intendere il contrario ?

2) La delibera del nucleo di valutazione della spesa previdenziale è del luglio 2006 (subito dopo l'avvento del Governo Prodi ed un anno prima della firma dell'accordo sulle pensioni del 23 luglio 2007) ed è chiamata a dare parere favorevole ad una proposta di adeguamento dei coefficienti avanzata dal Ministero del Lavoro (quindi del Ministro Damiano appena insediato, ex sindacalista Cgil), quello cioè che è stato seduto al tavolo negoziale (e probabilmente anche in pizzeria la sera) con i segretari nazionali per almeno un anno, il tempo da cui si è cominciato a parlare di questo accordo. Possibile che i bravi, attenti e preparati sindacalisti non ne sapessero nulla? E se sapevano perchè sono stati zitti?

3) Perché non si dice esplicitamente sull'accordo che anche la riduzione di almeno 6 punti dei coefficienti è stata oggetto di trattativa tra Cgil Cisl Uil e Governo? L'accordo scarica invece genericamente la responsabilità a questo lontano e sconosciuto nucleo di valutazione, facendo una lontana allusione ad una delibera che viene fatta apparire come una cosa caduta dal cielo e della quale le parti hanno semplicemente preso atto, quando invece è chiaro (anche dalla delibera) che la richiesta di ridurre di più di 6 punti i coefficienti è venuta esplicitamente dal Ministro del Lavoro (Damiano) ed è infine chiaro dall'accordo che Cgil Cisl Uil sapevano ed hanno accettato di rendere effettiva questa riduzione dei coefficienti.

Agli occhi di qualsiasi lavoratore ciò che appare è che sui coefficienti l'accordo c'era già da almeno un anno, ma nessuno ha detto nulla a loro. Anzi, nello stesso accordo firmato, la

questione della riduzione dei coefficienti non è neppure citata esplicitamente, ma finemente e genericamente allusa, semplicemente rimandando ad una delibera lontana e sconosciuta che ovviamente nessuno di quelli che hanno la maggior parte del loro tempo impegnato a lavorare od a cercar lavoro, poteva conoscere.

Altro che difesa delle pensioni. Non hanno solo regalato la cassa previdenziale al Governo ed aumentato i contributi... ci hanno già anche tagliato le pensioni. E questo col fondo previdenziale in attivo. Tremiamo all'idea di cosa saranno capaci di fare i nostri preparati ed esperti sindacalisti qualora il fondo previdenziale dovesse in futuro avere qualche problemino... Firmeranno per dare al Governo la possibilità di venirci a pignorare i mobili di casa??? Può sembrare che si stia scherzando, ma le premesse ci sono tutte. Abbiamo già citato in un precedente documento come l'accordo firmato da Cgil Cisl Uil consegna la cassa previdenziale e la decisione sui coefficienti futuri alla sola autorità del Ministero del Tesoro, ed infatti riescono a superare in peggio la stessa legge Dini pure sulle cose che dovrebbero interessare una burocrazia sindacale che si dice amante della concertazione e della possibilità di avere sempre una voce in capitolo ai tavoli che contano.

Con la legge Dini la verifica dei coefficienti prevedeva infatti il coinvolgimento anche della struttura sindacale che aveva così la possibilità di dire la sua e di mettere nel caso anche una sua proposta sul tavolo e, se serviva, anche di mobilitarsi a sostegno di questa. Legge Dini *"Sulla base delle rilevazioni demografiche e dell'andamento effettivo del tasso di variazione del PIL di lungo periodo rispetto alle dinamiche dei redditi soggetti a contribuzione previdenziale, rilevati dall'ISTAT, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentito il Nucleo di valutazione di cui al comma 44, di concerto con il Ministro del tesoro, sentite le competenti Commissioni parlamentari e le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori maggiormente rappresentative sul piano nazionale, ridetermina, ogni dieci anni, il coefficiente di trasformazione previsto al comma 6".* Nuovo accordo (che sostituisce la legge Dini) *"La cadenza temporale per l'applicazione dei coefficienti diventa di 3 anni. Sarà compiuta una verifica decennale della sostenibilità ed equità del sistema generale. L'aggiornamento dei coefficienti viene effettuato con decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze".* Punto a capo. I sindacati non sono più nemmeno citati..... non esistono. Per dei sindacalisti che su qualsiasi altra cosa non dormono la notte se non portano a casa una commissione bilaterale con un bel tavolone di noce a cui stare seduti, deve essere stato un bel sacrificio accettare di lasciare libero il campo al Governo in materia di coefficienti... Padoa Schioppa o Tremonti (se cambierà il Governo) faranno di noi carne trita, semplicemente emanando un decreto.

Iipse dixit

«Quando sono arrivato al ministero - racconta - non speravo di riuscire a fare quanto era stato avviato dal governo precedente. Poi ho scoperto che i 500 milioni previsti dalla legge 62 erano stati tagliati. Mancavano 166 milioni. Sono riuscito a ripristinarli, nell'ultima Finanziaria. Con il decreto dell'8 luglio si è precisato il loro uso... E a differenza del passato, oltre alle elementari e alle medie, i soldi andranno anche alle superiori. E senza il passaggio nelle commissioni parlamentari, previsto per le grandi aziende private». Da Repubblica del 26 agosto, così il Ministro Fioroni, al Meeting di Rimini. Entusiasmo in sala, le scuole private ringraziano.